

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 4102

## DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI  
(SULLO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO  
(LA MALFA)

E COL MINISTRO DEL TESORO  
(TREMELLONI)

Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese, di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania

*Presentato alla Presidenza il 4 settembre 1962*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la legge 28 maggio 1942, n. 664, venne disposto il passaggio all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese, della gestione dei tre grandi acquedotti della Basilicata (Agri, Basento e Caramola), e furono autorizzate, in base all'articolo 4 della legge stessa, la spesa di lire 12.000.000, ripartita in cinque esercizi finanziari, quale contributo dello Stato in dipendenza degli oneri derivanti da detta gestione, e la spesa di lire 93.000.000, da corrispondersi in 10 anni per la esecuzione dei lavori di completamento, consolidamento e ripristino degli acquedotti in parola. Tali contributi furono successivamente ridotti, per effetto della legge 28 settembre 1942, n. 1140, alla complessiva somma di lire 40.000.000.

Per il secondo quinquennio della gestione dei suindicati acquedotti, con la legge 8 gennaio 1952, n. 46, fu autorizzata la concessione, in favore dell'E. A. A. P., di un contributo straordinario di complessive lire 260.000.000, riferentisi alle spese della gestione medesima per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1951. Per l'esercizio 1951-52, e per lo stesso titolo, fu assentito un ulteriore con-

tributo di lire 100.000.000, con cui veniva ad esaurirsi l'intervento decennale previsto per i summenzionati acquedotti, dalla citata legge 28 maggio 1942, n. 664.

Purtroppo, però, tali interventi non furono sufficienti ad eliminare le cause che rendevano notevolmente passiva la gestione degli acquedotti in parola, dato che le assai precarie condizioni di consistenza e di funzionamento degli impianti avevano potuto essere migliorate solo in minima parte, sia per la riduzione come sopra apportata agli stanziamenti originari, sia, soprattutto, a causa delle vicende belliche e del travagliato periodo della ricostruzione, durante il quale ogni attività è stata assorbita per riparare le infinite rovine della guerra.

E poiché l'E. A. A. P. non si trovava in condizione di sopportare il sempre più gravoso onere delle passività di tale gestione, con appositi provvedimenti legislativi vennero autorizzati ulteriori contributi integrativi, fino all'esercizio 1955-56.

Dopo tale data, pur continuando la gestione di detti acquedotti a chiudersi in passivo, e l'Ente a chiedere l'intervento dello

Stato per la copertura del disavanzo, che andava ad incidere seriamente sulla gestione economica dell'Ente stesso, compromettendo l'attività che questo doveva svolgere e la possibilità di provvedere alle indispensabili opere di manutenzione straordinaria e di rinnovamento degli impianti, difficoltà di bilancio non hanno consentito di poter autorizzare la concessione di altri contributi integrativi.

Ne è conseguito che, dal 1956-57 all'esercizio corrente, le passività della gestione di che trattasi ha raggiunto il notevole importo di oltre un miliardo e mezzo, mentre l'E.A.A.P. si trova nella necessità di dover fronteggiare altri gravosissimi oneri derivanti dall'entrata in vigore, col 1° luglio 1961, del nuovo regolamento sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dell'Ente medesimo, nonché di altri miglioramenti di recente assentiti in favore di detto personale, con l'estensione dell'applicazione delle disposizioni agevolative emanate in favore dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

È da considerare, altresì, che in sede di esame dei bilanci di previsione dell'E.A.A.P., si è sempre dovuta riscontrare la mancanza

di adeguati stanziamenti per i lavori di manutenzione dell'acquedotto, dovuta appunto alla situazione economica in cui l'Ente si dibatte, e che rappresenta una costante e grave minaccia per il funzionamento dei servizi di approvvigionamento idrico e di fognatura in tutti i comuni e frazioni dove l'Ente provvede ai servizi stessi.

Si è pertanto riconosciuta la inderogabile necessità di concedere all'Ente in parola un contributo straordinario di lire 1.200.000.000 a parziale copertura del disavanzo di gestione verificatosi negli esercizi dal 1956-57 all'esercizio 1961-62, nonché di autorizzare la concessione di contributi integrativi, nella misura di annue lire 150 milioni, per gli esercizi dal 1962-63 al 1966-67, per la gestione del prossimo quinquennio. Nel frattempo, con gli interventi che la Cassa per il mezzogiorno sta operando per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico nella Regione Pugliese e negli altri territori serviti dall'Acquedotto Pugliese, nonché con il potenziamento dell'acquedotto stesso mediante l'utilizzazione di nuove sorgenti alimentatrici, la situazione potrà normalizzarsi, ed anche la gestione degli acquedotti Lucani potrà svolgersi con piena autonomia ed autosufficienza.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### ART. 1.

È concesso all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 1.200.000.000 nella spesa che l'Ente medesimo ha dovuto sostenere, durante il periodo dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1962, per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Lucania.

### ART. 2.

È altresì autorizzata la concessione, in favore del suddetto Ente, di un contributo annuo di lire 150.000.000 per gli esercizi dal 1962-63 al 1966-67 per le spese di gestione dei suindicati acquedotti.

### ART. 3.

All'onere di lire 1.200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1961-62 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette derivanti dalla variazione di bilancio dell'esercizio medesimo, ed a quello di lire 150.000.000 a carico della gestione 1962-63 con aliquota dei maggiori proventi relativi al provvedimento concernente ritocchi alla tariffa delle tasse di bollo sui documenti di trasporto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.